

Pianeta bambini

Pianeta...



ANNA OLIVERIO FERRARIS
Psicologa e psicoterapeuta,
docente di Psicologia
dello sviluppo all'Università
di Roma "La Sapienza".

Paure davanti allo schermo

Alcuni bambini vengono parcheggiati per ore davanti alla tv e poiché dispongono del telecomando possono incappare in scene di ogni tipo, alcune impressionanti e non subito assimilabili. Ma l'insorgere di emozioni, provocate dalla visione di situazioni o informazioni che sopravanzano l'età dello spettatore e la sua capacità di assimilazione, può avere effetti imprevedibili.

La paura dei mostri

Simone, sei anni, lamenta di non riuscire a liberarsi dal mostro di Spiderman, una creatura cieca e distruttiva dotata di braccia meccaniche e di artigli che può inghiottire tutto ciò che gli capita a tiro. Eppure i genitori avevano sempre considerato del tutto innocua la storia di Spiderman: bollino verde, film per tutti, una trama semplice e chiara, dove il buono vince. Ma è proprio questo il punto, la

trama è una cosa, la sua rappresentazione è tutt'altra. Gli aspetti formali (immagini veloci, musiche incalzanti, primi piani improvvisi, zoomate, rumori sinistri, colpi, urla...) possono essere più incisivi del contenuto. Inoltre, più un bambino è piccolo meno collega le diverse fasi o momenti della storia con il finale edificante. Ciò che resta impresso sono le scene più impressionanti che possono sembrare più vere della realtà.

L'identificazione

Ancora più significativo è il caso di Giulio, cinque anni, che accusava un prurito inspiegabile lungo tutto il corpo, aveva paura e non voleva più dormire nel suo letto come era abituato fin dalla nascita. Per il pediatra, che l'aveva visitato, era sano come un pesce. Furono fatte delle ricerche per le allergie e risultò che non c'erano intolleranze. Il motivo del disagio risultò evidente soltanto quando, porta-

to dalla psicologa, dopo avere giocato, parlato e disegnato, Giulio si decise a raccontare che nel suo corpo correva veloce una navicella spaziale. "Su e giù. Dalle braccia alle gambe...". Era stato suggestionato da alcune scene che aveva visto in tv. In un programma scientifico era stato simulato un viaggio all'interno del corpo umano e il piccolo, che le aveva interpretate alla lettera, ne era rimasto impressionato al punto da identificarsi in quelle scene...

L'effetto di contaminazione

Simulazioni e metafore che noi consideriamo innocue provocano a volte reazioni imprevedibili nei più piccoli. Una cosa è costruire un mondo fantastico partendo dalle proprie esperienze e dalle sensazioni fisiche che nascono dal proprio corpo, un'altra è inglobare senza poterle assimilare e adattare alla propria visione del mondo sensazioni, narrazioni e informazioni.

Il fatto che bambini molto piccoli possano vedere sugli schermi scene che vanno al di là della loro capacità di comprensione favorisce una contaminazione tra ricordi di eventi reali e ricordi di scene di fiction. È quanto potrebbe essere emerso, per esempio, nelle testimonianze dei bambini di un paese del Lazio in cui alcune maestre furono accusate di violenze e abusi sessuali a danno dei bambini della scuola dell'infanzia.

Realtà o rappresentazione?

Di fronte a certe scene rappresentate sullo schermo i bambini vivono emozioni intense. L'emozione, insegnano coloro che studiano i meccanismi della memoria, può "legare" tra loro esperienze diverse e rendere difficile, soprattutto negli anni infantili quando i bambini non distinguono ancora la realtà dalla rappresentazione (o la distinguono in modo insufficiente), tenere separati i fatti reali da scene di fiction che li hanno colpiti. In mancanza di riscontri precisi e attendibili perciò, certi incubi caratterizzati da dettagli impressionanti che i bambini possono avere di notte, certe paure o insicurezze che essi possono manifestare nel corso di risvegli improvvisi, non vanno attribuiti tout court a esperienze reali.